

AL CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

- ROMA

P.P.C. A SUA SANTITA' PIO XII CITTA' DEL VATICANO

- ROMA

" PRESIDENZA CENTRALE AZIONE CATTOLICA

- ROMA

" SEGRETERIA DI STATO CITTA' DEL VATICANO

- ROMA

" COMMISSIONE CONCISTORIALE

- ROMA

Sono veramente spiacente di vedermi costrette a chiedere l'intervento di cotesto Centro per una questione, per la cui soluzione non è bastata la mia buona volontà.

Io sono gestore del Cinema Comunale e so bene di rivolgermi a gente che, essendo della materia, è in grado di rendersi pienamente conto delle difficoltà e delle angustie in cui noi gestori ci dibattiamo nella scelta dei film, a causa dei contratti che ci legano alle aziende distributrici, si fa quando si può. Si rinuncia, malgrado tutto il danno economico, a quelli che sono film scandalosi. Ma si può rinunciare alla proiezione degli altri?

Ora, nel salone del Seminario, è entrato in funzione dal mese di ottobre un cinema denominato "Sala Azione Cattolica".

La domanda che ho già rivolta molte volte a me stesso e che ora rivolgo a cotesto Centro è questa: le norme e i criteri, che stanno alla base dei giudizi che cotesto Centro dà sui film, hanno o non hanno un valore? quando un film è giudicato "per adulti", deve o no essere vietato sempre e dovunque a quelli che non sono adulti? oppure basta che sia sacra la sala, per far cadere tutte le riserve? le sale Parrocchiali hanno un compito moralizzatore oppure, nel perseguimento dei loro fini commercialistici, hanno il privilegio di andare al di là dei limiti della educazione degli spiriti e dei principi della moralità?

La risposta è per me interessantissima. L'ho già rivolta e sollecitata invano dalla più alta Autorità religiosa della Diocesi, come la lettera del 14/12/1948 che acclude.

Per edificazione di cotesto Centro, rilevo solo che la mia lettera è restata senza risposta e, dopo di allora, nella sala cinematografica del Seminario sono stati ~~proiettati~~ proiettati per tutti, anche per i bambini e le bambine dell'Azione Cattolica, film del genere di "I Cavalieri della Morte", "Il Ciclone contro Zorro il Bandito", "La Città Rubata", "Musica Proibita", "La notte delle Baffe", "Un Uomo Ritorna".

Ma una risposta la desidero, anche se dovessi incomodare il Santo Padre per chiedere anch'io un privilegio: quello di poter proiettare nella mia sala con serenità di coscienza tutti i film che il mio distributore mi offre.

Campagna, 7 maggio 1949.

Dev/uo

(Ceriello Raffaele)

=====
Ceriello Raffaele di Antonino
Via Duomo n.28
CAMPAGNA (Prov. di Salerno)

Ceriello Raffaele

PROVINCIA	SALENTINA
N. 26565	1949
Posiz.	11-9
Data	11.5.49

Istituto
per la storia
dell'Azione cattolica
e del movimento
cattolico in Italia
Paolo VI

A Sua Eccellenza, Mons. M. Giuseppe Palatucci

mi dispiace importunarLa per una questione d'interesse sorta per volontà del Rev. Direttore della Sala Cinematografica dell'Azione Cattolica.

Lei forse non sa, Eccellenza, che noi impresari di Sale pubbliche siamo legati a dei contratti che ci obbligano ad accettare tutta la merce che ci mandano e che rinunciare alla proiezione di un sol film porta con sé un danno non inferiore a una diecina di migliaia di lire.

Ho, dovuto precisare tanto affinché Lei, Eccellenza, si renda conto che se certi film veramente scandalosi non sono stati mai proiettati a Campagna, è tutto e solo merito della sensibilità del sottoscritto.

L'istituzione di un'altra sala sul posto non poteva certo farmi piacere: era sempre una concorrenza.

Ma, in un certo senso, mi confortai nel pensiero che si sarebbe alleggerita di più la mia responsabilità di coscienza.

Però, a poco a poco, la cosiddetta sala educativa ha dato prove sempre più evidenti di non voler essere altro che la mia concorrente e in una forma non sempre pulita.

Quando si predica di non mandare i figli a certe pellicole riservate agli adulti e poi si accetta senza distinzioni ogni specie di pubblico nella propria sala, si è costretti a pensare che o si fa della speculazione o si crede che solamente perchè la sala si chiama educativa i ragazzi e le ragazze, messi lì nel buio a gomito a gomito, dinanzi a certe scene sentimentali se ne stiano con le mani in mano a fare atti eroici di castità.

Eccellenza, mi permetta di essere franco. O il cinema del Seminario fa veramente il cinema educativo, escludendo certi film a carattere troppo sentimentale e imponendo quella divisione di sesso che noi non possiamo imporre nelle nostre sale o io mi sento costretto a prendermi tutta la libertà consentitami dalla legge, non esclusa quella di stabilire una gara tra me e il Seminario a chi più sarà capace di spingere a certi peccati.

E nella dannata ipotesi che a tanto si debba arrivare, questa lettera starà a dimostrare che la responsabilità non sarà mia.

Con fiducia nel Suo intervento, Le chiedo scuse e le bacio la mano.

Dev/vo
(Ceriello Raffaele)

Ceriello Raffaele

Campagna, lì 14 dicembre 1948.